

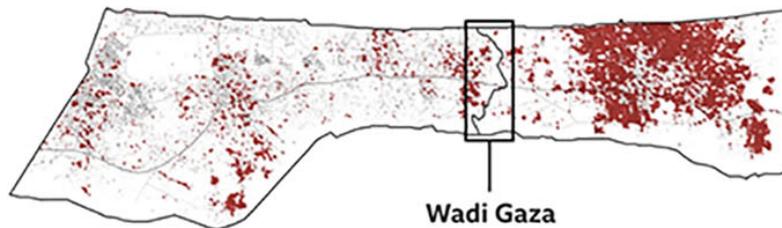
■ Damaged areas

12 October 2023



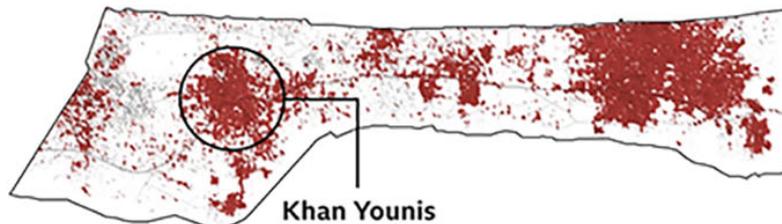
Israele ha continuato a bombardare Gaza City e altri centri urbani nel nord e ha ordinato ai civili di spostarsi a sud del fiume Wadi Gaza per "sicurezza e protezione" prima di iniziare l'invasione via terra alla fine di ottobre. Ma Israele stava anche lanciando attacchi aerei sulle città del sud, verso le quali centinaia di migliaia di abitanti di Gaza provenienti dal nord stavano fuggendo. Alla fine di novembre, parti del sud del territorio erano in rovina, così come gran parte del nord.

29 November 2023



All'inizio di dicembre Israele ha intensificato i bombardamenti sulla parte meridionale e centrale di Gaza, prima di lanciare un'offensiva terrestre su Khan Younis; a gennaio più della metà degli edifici di Gaza erano stati danneggiati o distrutti.

29 January 2024



Quindici mesi di conflitto hanno probabilmente danneggiato quasi il 60% degli edifici nella Striscia di Gaza; la distruzione più grave è stata registrata a Gaza City, secondo gli esperti del CUNY Graduate Center e dell'Oregon State University che hanno analizzato i dati satellitari.

11 January 2025



Le Nazioni Unite stimano che gli edifici danneggiati includano oltre il 90% delle unità abitative di Gaza, con 160.000 edifici distrutti e altri 276.000 gravemente o parzialmente danneggiati. Durante la guerra, Hamas – considerata un'organizzazione terroristica da Israele, Regno Unito e molti altri paesi – e i suoi alleati sono stati impegnati in intense battaglie contro le forze israeliane sul terreno. Hanno anche lanciato migliaia di razzi verso Israele.

# Strage nel giorno della Nakba: 115 morti a Gaza

[/AD lantidiplomatico.it/dettnews-strage\\_nel\\_giorno\\_della\\_nakba\\_115\\_morti\\_a\\_gaza/82\\_60808](https://lantidiplomatico.it/dettnews-strage_nel_giorno_della_nakba_115_morti_a_gaza/82_60808)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 16 Maggio 2025 07:00



Almeno 115 palestinesi, per lo più donne e bambini, sono stati uccisi in una serie di attacchi israeliani a Gaza, mentre proseguono le trattative indirette per un cessate il fuoco tra Israele e Hamas. A Khan Younis, nel sud della Striscia, 61 persone sono morte in bombardamenti notturni, mentre a Jabalia (nord) un raid su una clinica medica ha ucciso 15 persone.

Gli ospedali al-Awda, Indonesiano ed Europeo sono stati colpiti, quest'ultimo dichiarato inattivo. Secondo il reporter di Al Jazeera Tareq Abu Azzoum, gli attacchi aerei israeliani hanno distrutto nove abitazioni a Khan Younis senza preavviso, sterminando intere famiglie. I soccorritori faticano a recuperare i sopravvissuti sotto le macerie per mancanza di attrezzature.

Abu Azzoum denuncia una strategia volta a "distruggere il tessuto sociale di Gaza", non obiettivi militari. Intanto, migliaia di civili hanno abbandonato Gaza City dopo gli ordini di evacuazione forzata. I rifugiati, tra panico e insicurezza, cercano riparo in zone già devastate. Hasan Moqbel, sfollato, accusa Israele di condurre una "guerra contro i civili".

Le violenze coincidono con il 77° anniversario della Nakba, l'esodo forzato di 750.000 palestinesi nel 1948.

***\*Tratto dalla newsletter quotidiana de l'AntiDiplomatico dedicata ai nostri abbonati***

# Necropolitica a Gaza: il futuro sotto assedio

[/AD lantidiplomatico.it/dettnews-necropolitica a\\_gaza il futuro sotto assedio/82\\_60807](https://lantidiplomatico.it/dettnews-necropolitica-a-gaza-il-futuro-sotto-assedio/82_60807)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 16 Maggio 2025 07:00



Con oltre 53.000 morti – in gran parte donne e bambini – e ospedali, scuole e campi profughi ridotti in macerie, Gaza è il volto più crudo della necropolitica: non una guerra per il territorio, ma il dominio sul diritto di esistere. Il termine, coniato dal filosofo Achille Mbembe, descrive il potere dello Stato di decidere chi può morire. In questo senso, Gaza è un “*mondo di morte*” perfettamente calcolato.

“*La fame è diventata strumento di governo*”, denuncia Mustapha Ibrahim. Gli attacchi contro cliniche, corridoi umanitari e infrastrutture vitali non sono errori: sono politiche. La distruzione del centro IVF di Gaza, con 5.000 embrioni polverizzati da un raid israeliano, ha segnato un punto di non ritorno: colpire anche il potenziale della vita futura. La comunità internazionale? Complice, armando Israele e proteggendolo da ogni responsabilità. “*Gaza è il solo luogo dove entrano bombe, ma il latte resta fermo al confine*”, dice Oxfam. Questo non è caos. È controllo. Se il mondo tace, Gaza non sarà più un’eccezione. Diventerà il modello.

***\*Tratto dalla newsletter quotidiana de l'AntiDiplomatico dedicata ai nostri abbonati***